

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA SURVEY

_Breve storia degli studi

Gli studi archeologici nel comune di Castiglione della Pescaia hanno interessato fino agli anni '70 quasi esclusivamente Vetulonia e le sue necropoli.

Le ricerche pionieristiche di Isidoro Falchi, condotte nei primissimi anni '80 dell'800 hanno consentito la corretta ubicazione dell'antico centro etrusco sul poggio di Colonna. Successivamente gli studi su Vetulonia sono ripresi più volte apportando contributi importanti alla comprensione del periodo etrusco ed etrusco-romano.

Lo studio svolto da Romualdo Cardarelli agli inizi del '900 sul vetuloniese, sebbene ancora inserito in una tradizione antiquaria ed erudita, ha avuto il merito di concentrare il proprio interesse sulla topografia dell'area in età medievale, giungendo a risultati significativi di cui devono tenere conto anche le odierne ricerche.

Prima degli anni '70 del '900, sono del tutto rari gli interventi relativi ad altri insediamenti del territorio castiglione. Solo con le ricerche di C.B. Curri si avrà la prima indagine archeologica, nata nell'ambito del progetto "Forma Italiane", estesa a gran parte del territorio comunale. Lo studioso, però, ha affrontato in maniera pressoché esclusiva le fasi etrusche e romane segnalando una cospicua mole di ritrovamenti, ma tralasciando sistematicamente il periodo medievale, senza tentare, peraltro, un inquadramento organico del *trend* insediativo.

Le ricerche di superficie effettuate da Sauro Gelichi, nella prima metà degli anni'70, sul castello di Buriano e sulla abbazia di S.Pancrazio al Fango (in comune di Grosseto, ma pienamente inserita nelle dinamiche del popolamento medievale di Castiglione della Pescaia) hanno avuto il grande merito di definire gli aspetti della circolazione e del consumo di ceramica bassomedievale in area maremmana.

Con gli anni '70 e '80 dello scorso secolo, dunque, si apre una nuova stagione di studi piuttosto feconda, che culmina nelle prospezioni topografiche effettuate da Costanza Cucini nella valle dell'Alma. Qui per la prima volta il medioevo emerge nella sua complessità e risulta particolarmente significativo l'approccio diacronico che consente di definire le trasformazioni del paesaggio tra l'età romana e il medioevo. Grazie a questo lavoro, nato sulla scia delle indagini di scavo sul villaggio di Scarlino, si acquisiscono dati essenziali sulla topografia di alcuni castelli del territorio castiglione e sul ruolo centrale che essi ebbero nella strutturazione della maglia insediativa medievale.

Da ultimo si devono segnalare alcuni lavori caratterizzati da chiari intenti divulgativi, che nel trattare diverse tipologie insediative della Maremma grossetana hanno prodotto schede corpose su alcuni siti del territorio castiglione.

Facciamo riferimento in particolare alla "Guida agli edifici sacri della Maremma" di Citter e al lavoro di G.Marrucchi che pur partendo da approcci diversi, più topografico il primo e prettamente storico-artistico il secondo, apportano un contributo di un certo significato allo studio dell'insediamento ecclesiastico dell'area.

Assolutamente degna di nota è la "Guida alla Maremma antica" di M.G. Celuzza che tratta anche alcuni siti importanti del castiglione inquadrando sia dal punto di vista storico che archeologico.

_Il metodo adottato nel corso della ricerca

L'approccio al paesaggio è stato preceduto dall'analisi dell'utilizzo del suolo, della geomorfologia e dell'idrologia dell'area di indagine, sulla base del quale è stato possibile

definire una stratificazione del territorio e individuare le aree archeologicamente più promettenti e meglio percorribili.

Il territorio castiglioneese appare caratterizzato dall'alternarsi di aree pianeggianti interessate da intense attività agricole ed aree collinari che sono coperte da fitta macchia mediterranea a partire dalle fasce più basse.

Sulla base dell'analisi dell'uso del suolo e della geologia è stato possibile elaborare una strategia del *field-walking*. Tenendo conto della destinazione d'uso del terreno si è suddiviso l'intero territorio comunale in tre macro-categorie in base alla visibilità archeologica attesa:

- **Categoria 1-visibilità archeologica 0:** comprende le zone boscate, quelle umide interne, le aree urbane e industriali o commerciali, le zone verdi artificiali e non agricole, le aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea;
- **Categoria 2-visibilità archeologica 1:** zone agricole eterogenee e colture permanenti;
- **Categoria 3-visibilità archeologica 2:** i seminativi.

Sulla base di questo criterio il 67% del territorio comunale (totale 209 Km²) avrebbe un grado praticamente nullo di visibilità archeologica attesa, il 14,5% sarebbe interessato da un grado di visibilità media, mentre il 18,5% si presterebbe in modo ottimale alla ricognizione di superficie.

In sede di campionatura, sono state selezionate tre aree sulle quali si è creduto opportuno effettuare le prospezioni di superficie utilizzando transetti di forma e dimensioni variabili:

- un primo transetto di 9,5 Km² è stato posto nella valle dell'Alma, nella porzione occidentale del comune;
- un secondo transetto di 8,14 Km² è posto lungo il corso del torrente Ampio, tra la località Ponti di Badia e il podere Poggio Franco;
- infine il terzo campione è stato posizionato nell'area di Buriano e Vetulonia, ovvero nella porzione NE del comune di Castiglione.

La ricerca sul campo si è potuta avvalere in un primo momento di supporti cartografici tradizionali come l'IGM al 25000 e soprattutto le CTR al 10000 o il Catastale al 5000. In seguito, lo sviluppo della base cartografica digitale, creata in ambiente GIS, ha consentito di disporre di *layouts* con l'ortofotocarta e il vettoriale pertinenti ad ogni singola area che ci accingevamo ad investigare.

Le ricognizioni sul campo hanno visto l'applicazione di un criterio di battitura assai intensivo, intervallando di 5 mt l'una dall'altra le strisciate da percorrere.

L'utilizzo della bussola goniometrica e il posizionamento sul campo di picchetti equidistanti hanno consentito di mantenere costantemente la medesima direzione e distanza tra le strisciate. In occasione del rinvenimento di concentrazioni di manufatti si è proceduto, innanzitutto, al preciso rilievo tramite triangolazione impiantata su quegli elementi che di volta in volta risultavano visibili sull'ortofotocarta o sulla CTR. Per ogni unità topografica si è cercato di definire la concentrazione dei reperti per mq, utilizzando 7 categorie che vanno da una densità minima (1-3 reperti per mq) ad una massima (oltre 30 reperti per mq). In seguito si è raccolto un campione significativo di materiali ed è stata compilata la scheda per la documentazione dell'emergenza di superficie.

La diffusa presenza di seminativi ha consentito di ricognire lo stesso campo, anche per più volte nell'arco dell'anno, ma in stagioni diverse e con differenti gradi di visibilità.

Più complessa è stata invece l'indagine sulle aree caratterizzate da colture intensive, qui infatti il conseguimento di un buon risultato dipende molto dalla possibilità di investigare il campo in un momento il più vicino possibile a quello dell'impianto. La resa archeologica è stata altissima laddove si è potuto effettuare la ricognizione durante, o immediatamente

dopo gli scassi, mentre laddove la coltura era stata impiantata da diversi anni il risultato del *survey* è stato generalmente piuttosto modesto.

Nelle aree boscate, invece, sono state effettuate solo ricognizioni mirate alla documentazione di dati editi o alla verifica di segnalazioni da foto aeree. In questi casi, nonostante le scarsissime condizioni di visibilità, si è cercato comunque di sfruttare al massimo il potenziale informativo delle vie parafuoco, che intaccando le sommità delle alture, hanno in certi casi fornito risultati apprezzabili.

L'indagine sul campo è stata effettuata in un periodo complessivo di 10 mesi tra il settembre 2000 e l'ottobre 2002. Dall'autunno 2000 all'estate 2001 è stata effettuata la maggior parte della ricognizione di superficie per un totale di 13,5 Km² coperti, a cui vanno aggiunti 2,2 Km² battuti non continuativamente tra gennaio e settembre 2002, per una superficie complessiva di 15,7 Km² ricogniti intensivamente.

La ricerca di superficie ha censito complessivamente 128 emergenze di superficie, di cui 42 erano già note, mentre le rimanenti 86 risultano inedite.

Sotto il profilo diacronico possiamo suddividere in questo modo il *record* archeologico prodotto dalla ricognizione:

- 16 emergenze di età etrusca;
- 57 di età romana;
- 49 medievali;
- 6 post-medievali.

Il quadro diacronico del popolamento dalla romanizzazione ai secoli centrali del medioevo (III a.C.-XII d.C.)

• *Dalla romanizzazione alla media età imperiale (III sec. a.C.-II d.C.)*

Nel transetto dei Ponti di Badia, nel corso della prima età romana si registra un'elevata frequenza di fondazioni *ex-novo* nei pressi o addirittura su preesistenze etrusche. Questa zona sarà caratterizzata da più lunga continuità insediativa. La continuità di occupazione delle medesime aree nel passaggio tra età etrusca e romana rappresenta un dato di grande interesse, dal momento che sembrerebbe indicare che la romanizzazione, almeno in una prima fase, non operò radicali trasformazioni sull'economia del territorio, semmai si può rilevare un maggiore interesse per le aree pianeggianti attorno al lago Prile, dove tra II a.C. e I d.C. si assiste ad un vero e proprio *boom* insediativo.

Tra il II e la metà del I secolo a.C. compare sul territorio un significativo numero di ville rustiche, che in superficie si configurano come concentrazioni di dimensioni piuttosto considerevoli, caratterizzate dalla presenza di pavimenti in cocciopesto e *opus spicatum* e pochi elementi architettonici di un certo pregio.

Con il I secolo a.C. si registra una prima serie di abbandoni che investe in maniera pesante l'*hinterland* di Vetulonia e che potrebbe essere in relazione con il ruolo centrale che va assumendo a partire da questo periodo il sito di Serrata Martini-Paduline che, probabilmente dal II-III secolo d.C., dovette far parte delle proprietà imperiali distribuite sulla costa.

Una successiva fase caratterizzata da significativi abbandoni si colloca nel I secolo d.C., quando nella valle dell'Alma cessano di esistere alcune fattorie e l'insediamento ubicato alla foce del torrente.

• *La tarda età imperiale (secc.III-V d.C.)*

Se tra la fine del I secolo a.C. e la metà del II d.C., pur di fronte ai primi abbandoni di una certa consistenza, si colloca la fase di maggiore intensità insediativa nel territorio castiglione, a partire dalla fine del II sec. d.C. si verifica un progressivo aumento degli abbandoni, senza che vi sia alcuna nuova fondazione. Tale crisi porta all'abbandono del 71,4% dei siti ancora in vita in età altoimperiale. Tuttavia, per quanto si verifichi un calo cospicuo dei siti attestati, alcune aree conservano una spiccata vocazione insediativa.

In particolare si segnala la zona dei Ponti di Badia e di Fattoria Badiola, sulla sponda nord-occidentale del lago Prile, dove sopravvivono almeno fino al V secolo due ville rustiche e due insediamenti di medie dimensioni.

Nella valle dell'Alma sembra superare la grande crisi, senza apparenti cesure, solo una villa rustica posta nelle vicinanze della viabilità maggiore.

Il sito di Serrata Martini-Paduline sembra assumere invece sempre più il ruolo di *central place* nell'ambito di questo territorio.

- **Il periodo tardoantico-altomedievale (secc.VI-p.m. VII)**

L'abitato portuale di Serrata Martini-Paduline mostra fino alla metà del VII secolo d.C. una vitalità insediativa, legata alla funzione di sito in appoggio alla navigazione sotto-costa testimoniata dall'afflusso di merci africane tra V e tardo VI d.C. La fase più tarda del complesso sembrerebbe invece riferibile alla prima metà del VII d.C., allorché, l'area delle Paduline vede la trasformazione di un ambiente in discarica. I due siti di medie dimensioni localizzati presso Fattoria Badiola, sulla sponda occidentale del Prile, forse proprio in virtù della felice posizione funzionale ad un proficuo sfruttamento delle risorse del lago salato, continuano ad essere abitati ancora per tutto il VI secolo, anche se in un caso si registra una contrazione dell'area frequentata. Questa tipologia di insediamenti mostra a partire dal IV-V secolo d.C. un'economia quasi totalmente votata all'autoconsumo come emerge dai corredi ceramici costituiti esclusivamente da produzioni ingubbiolate di rosso e comuni prodotte a scala sub-regionale ad imitazione delle più tarde sigillate africane. Lungo la valle dell'Alma, ad una distanza di circa 130 mt dal torrente, si colloca un insediamento probabilmente caratterizzato da un'edilizia in materiale deperibile, che sembra essere frequentato solo nel corso del VI secolo. L'insediamento a vocazione verosimilmente agricola risulta interessato da attività metallurgiche finalizzate all'autoconsumo di cui è testimonianza il rinvenimento di varie scorie di riduzione del ferro. Questo sito costituisce la sola nuova fondazione documentata nel territorio per questa fase. Oltre a queste evidenze si registrano alcune labili frequentazioni a carattere parassitario di strutture abbandonate tra II e III secolo d.C.

Con il passaggio al VII secolo la documentazione materiale in area castiglione risulta inferiore rispetto a quella del VI. Nonostante ciò è possibile formulare qualche ipotesi circa gli assetti insediativi di questo periodo. La presenza di un sepolcreto della metà del VII secolo sul poggio di Castiglione della Pescaia documenterebbe la rioccupazione stabile dell'altura in quella fase in cui viene progressivamente abbandonato il sito ubicato in pianura, all'imbocco del Prile.

La presenza a Porto a Colle, vicino alla località Badiola, di una o più sepolture inquadabili in età longobarda testimonierebbe la continuità di occupazione di un'area che ancora nel pieno VI risultava intensamente abitata.

- **Il maturo altomedioevo (metà VII-inizio X secolo)**

Lo studio del popolamento di questo periodo risulta estremamente complesso attraverso la prospezione di superficie e spesso si deve registrare la difficoltà di elaborare valide e comprovate ricostruzioni delle dinamiche insediative. La scarsa produttività della ricognizione per lo studio del popolamento altomedievale è stata a lungo relazionata alle basse conoscenze delle produzioni ceramiche locali diffuse in questo periodo. In realtà, nel corso degli ultimi 15 anni sono stati fatti numerosi progressi in questo campo e ciò non ha generalmente significato una crescita del *record* archeologico altomedievale prodotto dai vari *surveys*. La bassa "visibilità" dell'altomedioevo è legata alle scelte insediative che caratterizzarono questo periodo e che selezionarono soprattutto le alture come luoghi privilegiati dell'insediamento. Il fatto che molti di questi villaggi collocati sulle alture venissero incasellati tra X e XII fa sì che in superficie siano leggibili le fasi dello sviluppo e dell'abbandono dei siti fortificati piuttosto che le preesistenze altomedievali.

In effetti, nell'area in questione, si osserva a partire dal pieno VII secolo una netta trasformazione del tessuto insediativo: gli insediamenti in pianura ancora attestati nel tardo VI secolo vengono completamente abbandonati. Contemporaneamente, però, a causa di problemi esposti non riusciamo a cogliere il processo di formazione dei villaggi sulle alture. Un approccio *multi-stage* applicato a 5 siti d'altura, incastellati tra X e XII secolo e abbandonati precocemente tra XII e XIV d.C., ha permesso di documentare con certezza frequentazioni delle alture almeno a partire dal tardo IX-X secolo. Naturalmente si tratta soltanto di labili tracce rinvenute in maniera del tutto occasionale e costituite da gruppi di ceramiche presenti in sezioni esposte che non consentono di formulare ipotesi sulla reale estensione dell'abitato altomedievale. Più chiara è la situazione dell'insediamento di Poggio S.Andrea, sulle pendici della collina di Vetulonia dove è stato individuato un modesto abitato (0,13 ha) realizzato interamente in materiale deperibile, o in tecnica mista, dotato di un rozzo circuito murario a secco, appena conservato in alcuni tratti. Si tratta di un sito fallimentare per il quale si può proporre una cronologia compresa tra IX e XI secolo e il cui abbandono potrebbe essere in relazione con la ripresa di Vetulonia tra XI e XII secolo. Anche i pochi dati documentari rafforzano il modello dei villaggi vincenti ubicati sulle alture: tre *curtes* e una *villa* attestate per via documentaria, già nel tardo VIII secolo, sono da individuare con ogni probabilità al di sotto di siti successivamente incastellati (Castiglione della Pescaia, Buriano, Colonnata e Castel Maus).

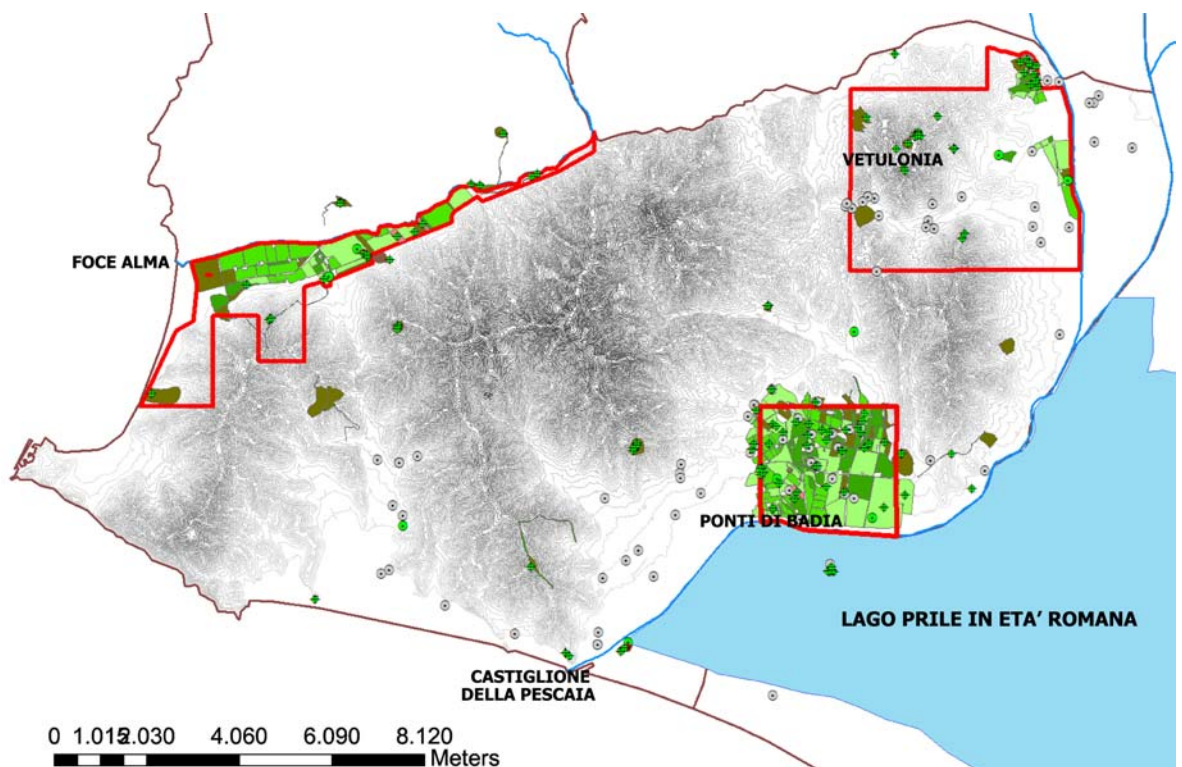
• **I secoli centrali del medioevo (metà X-XII)**

Con i secoli centrali, la "visibilità" del medioevo si attesta su livelli decisamente alti. Anzi, potremmo dire che il periodo caratterizzato dalla formazione dei castelli rappresenta l'ambito cronologico più chiaramente definibile attraverso l'indagine di superficie e documentaria grazie alla monumentalità delle numerose strutture che si conservano fino ad oggi e alla cospicua crescita delle fonti scritte. Anche per questa fase dobbiamo riconoscere che il processo di formazione dei castelli e gli assetti topografici originari sono più chiaramente leggibili su quei contesti che non si caratterizzano per una lunga continuità di vita. Questo perché ovviamente l'abbandono precoce di un sito cristallizza una situazione che spesso non risulta molto differente rispetto a quella originaria. Invece laddove i castelli si sono trasformati, come a Castiglione della Pescaia, Buriano e Vetulonia, in paesi tuttora abitati, l'analisi risulta assai più complessa.

La documentazione archeologica offre chiare indicazioni relative al primo incastellamento per i siti posti nella valle dell'Alma. Significativa è l'assenza di una fase romanica a Punta Fortezza e a Poggio Castello, dove le strutture individuate sembrano riferibili ad un periodo che non supera l'XI secolo. L'abbandono dei due siti non oltre la fine del XII secolo permette di datare l'impianto castrense tra X e XI secolo, confermando quel dato documentario che attesta nel 973 una *curte et castello in Alma*.

Più articolato e complesso è il quadro offerto dall'altro castello della valle dell'Alma, Castel Maus e da Castellaccio del Prile, posto a E di Castiglione della Pescaia. Su entrambi i siti sono state riconosciute due cinte murarie, di cui una munisce l'intero insediamento e l'altra è riferibile esclusivamente all'area signorile. Chiaramente simile è anche la disposizione del borgo che si sviluppa ad anelli concentrici rispetto all'area sommitale, adattandosi perfettamente alle curve di livello. In entrambi gli insediamenti la chiesa ad aula unica absidata si colloca immediatamente all'esterno del cassero. Anche l'ubicazione della cisterna è analoga nei due siti: essa si trova infatti all'interno dell'area signorile, a diretto contatto con la cinta muraria.

Un ultimo aspetto che accomuna i due insediamenti d'altura è la presenza di un'area siderurgica, la cui produzione doveva probabilmente essere finalizzata all'autoconsumo. La collocazione dell'area produttiva dei due siti è analoga a quella del castello di Rocca san Silvestro, presso Campiglia Marittima, essa si colloca infatti immediatamente al di fuori della cinta più esterna. Data l'assenza di forza idraulica le strutture di Castel Maus e Castellaccio del Prile dovevano essere costituite da un bassofuoco con ventilazione manuale.



Bibliografia generale di riferimento

- Cambi F.-Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- Carandini A.-Cambi F. (a cura di) 2002, *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarore, Valle del Tafone*. Roma
- Cardarelli R. 1932, *Studi sulla topografia medievale dell'antico territorio vetuloniese*, in "Studi Etruschi", VI, pp.145-240
- Citter C. 1996, *Guida agli edifici sacri. Abbazie, monasteri, pievi e chiese medievali della provincia di Grosseto*, Siena.
- Cucini C. 1989, *La valle dell'Alma nel medioevo*, Follonica.
- Curri C.B. 1978, *Forma Italiane: Regio VII, volumen IV: Vetulonia*, Firenze.
- Cygielman M. 1982, *Castiglione della Pescaia, loc. Paduline*, in "Studi e materiali", V, Roma, pp.367-368.
- Falchi I. 1891, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze.
- Falchi I. 1892, *Vetulonia, nuovi scavi nella necropoli vetuloniese*, in "Notizie Scavi", pp.381 ss.
- Falchi I. 1895, *Vetulonia. Scavi dell'anno 1894*, in "Notizie Scavi", pp.272 ss.
- Farinelli R. 2001-2002, *I castelli nella Toscana delle città "deboli". Dinamiche insediative e potere rurale nella Toscana meridionale (secc.VII-XIV)*, Tesi di dottorato di ricerca in archeologia medievale, Tutor Francovich R.
- Francovich R. (a cura di) 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma.
- Francovich R. 2004, *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in Valenti M., *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane: paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze, pp.IX-XXII.
- Francovich R.-Ginatempo M. (a cura di) 2000, *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze.
- Francovich R.-Hodges R. 2003, *Villa to village. The transformation of the Roman Countryside in Italy, c.400-1000*, Duckworth, London.
- Francovich R.-Patterson H. (edited by) 2000, *Extracting Meanings from Ploughsoil Assemblages*, Oxford
- Gelichi S. 1977, *Materiali tardo-medievali dal territorio castiglione*, Castiglione della Pescaia.

Vaccaro E. 2005, *Il popolamento rurale tra fine V e inizi X nella Maremma grossetana: indagini di superficie tra la valle dell'Alma e la valle dell'Osa*, in Brogiolo G.P.-Valenti M. (a cura di), *Dopo la fine delle ville. Evoluzione delle campagne tra VI e IX secolo*, Atti dell'XI Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo, Gavi (AL) 8-10 maggio 2004.

Vaccaro E. c.s., *Gli assetti economici e insediativi nella Maremma grossetana tra V e metà VII secolo attraverso gli indicatori ceramici*, in Varaldo C. (a cura di), *Uomini, merci e commerci nel Mediterraneo da Giustiniano all'Islam (VI-X sec.)*, Convegno Internazionale di Studi, Bordighera 3-4 dicembre 2004.

Valenti M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane: paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.